La «tournée congelata»

La Scala andrà negli USA con i soldi americani?

Se il ministero italiano dello Spettacolo non aumenterà gli stanziamenti forse si ricorrerà ad una sottoscrizione negli Stati Uniti

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Ancora una volta, il Teatro alla Scala è nell'occhio del tifone. L'annunciata, e tante volte sbandierata, *tournée* americana del massimo teatro lirico italiano — prevista per il prossimo settembre — è stata congelata dal ministero dello Spettacolo qualche giorno fa, come è noto. Motivo (il più semplice e il più comprensibile in un momento di crisi economica gravissima come quello che il Paese sta attraversando): i costi sarebbero troppo alti. I 700 milioni di lire previsti e stanziati nel 1974 non bastano che a coprire metà delle spese. Ce ne vorrebbero altri 700 circa, pare.

Il primo a sollevare la questione è stato lo stesso sovrintendente del teatro, Paolo Grassi. Ha fatto presente al ministero le difficoltà che, in assenza di altri provvedimenti, impedivano nel modo più assoluto la trasferta. Il ministro Sarti ne ha preso atto e ha emesso la «sentenza». Tanta solerzia stupisce, se si pensa quanto numerosi sono gli sprechi che tranquillamente continuano nonostante la disastrosa situazione. Si è scatenata la polemica, la *bagarre*. Dichiarazioni del Sindaco di Milano, del sovrintendente, illazioni dei giornali, mezze frasi lasciate sfuggire da questo o quel funzionario. A Milano è piombato, direttamente da Washington, Martin Feinstein, direttore del Kennedy Center, l'ente americano che sta organizzando «le cose» oltreoceano.

Preoccupatissimo («abbiamo già venduto biglietti per mezzo milioni di dollari per gli spettacoli della Scala negli USA? Come facciamo a rimborsarli? E con che cosa sostituiamo il teatro italiano?», pare abbia detto appena giunto), Feinstein ha parlato con Grassi e ha deciso di conferire con il ministro Cosa che dovrebbe essere avvenuta oggi, tranne imprevisti.

Se i suoi contatti e le sue pressioni non porteranno a nulla, Feinstein ha già pronta la carta di riserva (che potrebbe anche essere giocata subito, senza troppi drammi): i fondi necessari possono essere trovati, ha affermato in sostanza — parlando con i giornalisti — il responsabile del Kennedy Center: «si sta già muovendo un'iniziativa di sottoscrizione popolare lanciata dai gruppi italo-americani che in breve tempo potrebbero raccogliere una cifra assai superiore ai bisogni».

A questo punto i problemi sembrerebbero risolti nel modo più semplice (e probabilmente più corretto); anche perché, in fondo, gli spettacoli si svolgeranno in USA a beneficio soprattutto degli americani e degli italo-americani.

In realtà, questa storia della *tournée* annullata viene a coincidere con il taglio al bilancio necessario per portarlo in pareggio. La riduzione richiesta è di 4 miliardi e 700 milioni, che potranno essere contabilmente ridotti a metà. Ma due miliardi in meno sono sempre tanti per la politica culturale della Scala.

E' per questa ragione, soprattutto, che si è creata molta attesa intorno al Consiglio di Amministrazione del Teatro che si riunirà questa sera, per discutere di molte cose, e soprattutto di queste. «Può succedere di tutto — ha detto Grassi — la crisi al vertice, anche».

La censura boccia in appello «Lingua d'argento»

Con una decisione contrastata (sei contro cinque) la Commissione di censura composta della VII e VIII sezione, presidente Fanelli, ha bocciato in seconda istanza il film di Mauro Ivaldi *Lingua d'argento*, con Carmen Villani, Roberto Cenci, Nadia Cassini.

La decisione della Commissione di censura ha provocato, dopo una violenta discussione, le dimissioni di Adriano Bolzoni, membro della VII commissione. Il regista Mauro Ivaldi si era dichiarato disposto ad accettare alcuni tagli alla pellicola.

A Parma compagnie di marionette e burattini di dieci paesi europei

PARMA, 24.

La terza edizione del Festival internazionale marionette e burattini, organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Parma, è cominciata nel pomeriggio di ieri al Teatro Regio. La rassegna, che si protrarrà fino al 29 marzo, partecipando dieci compagnie europee, comprende sette spettacoli pomeridiani per ragazzi e altrettanti serali per adulti. I primi ad esibirsi sono stati i francesi di Yves Joly: oggi è la volta della Compagnia Drammatico-vegetale di Ravenna e dei burattini romeni di Bacau; giovedì si esibiranno i polacchi del Marcinek di Poznan e i «Burattini crudeli» di Firenze; venerdì, il Teatro dell'Angolo di Torino e il gruppo sperimentale di Otello Sarzi; sabato, i Burattini per ragazzi di Mauro Sarzi; domenica, «Il Buratto» di Milano; lunedì prossimo si concluderà quindi la rassegna con le Marionette giganti di Metz.

Con questa manifestazione, Parma offre la possibilità di fare il punto su tale antichissima formula di spettacolo, oggi troppo spesso vista come arte minore.

Nella «sette giorni» del burattino si metteranno a confronto le varie tendenze di questo genere di spettacolo: dal teatro di immagine (avanguardia), ai canovacci da teatro dell'arte (tradizione), agli interventi sul territorio (animazione).

Parma, insomma — è stato osservato — sta diventando una specie di oasi per questi attori «senza gambe», nella città è stato costituito circa un mese fa il centro mondiale delle marionette e burattini, un organismo che si propone lo sviluppo e la tutela di tale genere di spettacolo.

Sempre a Parma prossimamente, sorgerà inoltre un museo contenente oltre duemila pupazzi e migliaia di antichi canovacci raccolti in ogni parte del mondo.

Due amori di Isabelle con il medesimo volto

PARIGI — La nuova «primadonna» del cinema francese Isabelle Adjani (nella foto a sinistra) e l'altrettanto giovane attore transalpino Gérard Depardieu (a destra) sono gli interpreti principali di «Barocco», terzo film diretto dall'ex critico André Téchiné, già autore di «Pauline s'en va» e «Souvenirs d'en France», due lungometraggi mai apparsi sugli schermi italiani. «Barocco» si preannuncia come un «giallo sentimentale», e narra della singolare passione di una fanciulla per un ragazzo nel quale ella vede un altro uomo, da lei adorato in passato. Un caso di transfert che costringe Depardieu a fare i salti mortali: egli dovrà, infatti, impersonare entrambi gli amori della Adjani

Comincia oggi la XIX edizione della rassegna

L'Italia assente alla Mostra del film d'autore di Sanremo

In programma, fino al 31 marzo, ventitrè film di cui diciassette in concorso - Significativa presenza dei paesi socialisti e del subcontinente indiano - Retrospettiva dedicata a Kosintzev e Trauberg

Dal nostro inviato

SANREMO, 24.

Ventitrè film in programma (diciassette in concorso, sei a titolo informativo) provenienti da diciannove paesi; una retrospettiva (otto film — alcuni muti, altri sonori — realizzati tra la seconda metà degli anni '20 e i primi anni '30) dedicata a significativi autori sovietici (la coppia Kosintzev-Trauberg e Serghei Jutkevic); un omaggio (con la proiezione dell'opera *Pilato e gli altri*) al cineasta polacco Andrzej Wajda: queste le prestigiose carte di credito della diciannovesima edizione della Mostra del film d'autore, che si svolgerà da domani al 31 marzo a Sanremo.

Tra questa dovizia di dati quantitativi va subito rilevato, peraltro, che i motivi e i momenti d'interesse culturale sono molteplici e non casuali. In primo luogo, autori e opere sono rappresentativi del cinema di quasi tutto il mondo dell'occidente all'oriente europei, dall'America Latina al subcontinente indiano; dal Giappone agli Stati Uniti; secondariamente, i temi che in tale cinema vengono di volta in volta proposti s'incentrano di massima sui più brucianti problemi del nostro tempo (la violenza, la lotta contro lo sfruttamento dell'uomo, la condizione della donna, la divampante battaglia antimperialista, ecc.); e, infine, i film in programma a Sanremo '76 sono per gran parte inediti e realizzati da cineasti, giovani e meno giovani, civilmente e politicamente impegnati.

Particolarmente folta e significativa si prospetta, ad esempio, la rappresentativa del subcontinente indiano. Fatti salvi i nomi degli *outsider* Satyajit Ray, Ritwick Ghatak, Mrinal Sen (peraltro operanti nella sola area bengalese), in occidente s'è sempre saputo poco sul cinema indiano (ancorché la produzione annuale si aggiri sul mezzo migliaio di pellicole, per se in prevalenza di mediocre o scadentissima qualità). Ebbene, ora a Sanremo ci sarà dato di vedere, oltre a due film propriamente indiani (*Samik* di Arnan Das, *Lettere da una moglie* di Purnendu Sekhar Pattrea, una opera proveniente da Ceylon (*Maggiore età* di Dharmasena Patkaranja), un'altra dal Bangla Desh (*Al di là del limite* di Aamir Kabir) e un'altra ancora dal Pakistan (*Le torri del silenzio* di Jamil Delhavi).

Consistente anche la rappresentativa delle cinematografie latino-americane in lizza con le seguenti opere: *Pueblo Chico* del boliviano Antonio Eguino, *Ad ogni modo ti chiami Giovanni* della messicana Marcela Fernandez Violante, *Juan Vicente Gomez e la sua epoca* del venezuelano Manuel De Pedro, *Utopia* del cileno Raul Ruiz.

Dal canto loro i paesi socialisti sono presenti con il film sovietico *Noi e le nostre montagne* di Genrih Malian, il polacco *Nel cuore dell'estate* di Feliks Falk, i cecoslovacchi *La febbre* di Martin Holly e *La campana non suonerà per te* di Vojtech Trapl, il romeno *Patima* di George Cornea, l'ungherese *L'automobile* di Geza Boszormenyi, lo jugoslavo *Pavel Pavlovic* di Purisa Djordjevic.

Il panorama dell'incipiente rassegna sanremese è completato da tre film finlandesi (*Il gusto dell'estate* di Asko Tolenen, *Anno Domini* di Lasse Naukkarinen e, fuori concorso, *Tre scene con Ingmar Bergman* di Jörn Donner); due giapponesi (*La vita di una dama di corte* di Akio Jissoji, *Il vento all'alba dell'amore* di Myoji Jeki); uno statunitense (*Oroborgs* di Mark Berger), uno inglese (*Riflessioni intime* di Don Boyd), uno francese (*L'ampelopede* di Rachel Weinberg), uno tedesco occidentale *Le nozze di Shirin* di Helma Sanders).

Sorprendentemente assente l'Italia: eppure qualche film si è fatto (e si continua a fare) anche dalle nostre parti, ci sembra. Qual è il mistero di questa defezione?

Al di là di tutti i veri assi nella manica di Sanremo '76 restano, a nostro parere, i film della retrospettiva sovietica firmati dalla coppia d'eccezione Kosintzev-Trauberg (*Il marinaio dell'Aurora*, *Il cappotto*, *Nuova Babilonia*, *L'unione per la grande causa*, *Solaris*) e da Serghei Jutkevic (*Merletto*, *Le montagne d'oro* e *Contropiano*), cioè i fondatori e gli animatori irruenti e geniali del Feks (la fabbrica dell'attore eccentrico) che tanti e giustificati entusiasmi ha suscitato sempre tra i cultori di cinema. Ovviamente, anche l'opera di Andrzej Wajda (*Pilato e gli altri*, realizzato per conto della TV tedesca-occidentale) desta parecchie aspettative: vedremo, comunque, da domani come si mettono le cose.

Sauro Borelli

In scena a Roma

Le geometrie ordinate di «Altro Zaum»

Lo spettacolo, che si propone di operare in modo nuovo una sintesi tra parola, suono e visualità, presentato alla Galleria nazionale d'arte moderna

A Roma alla Galleria nazionale d'arte moderna, si rappresenta sino a domenica *Altro Zaum*. Il primo nome si riferisce al gruppo di lavoro, attivo dal '73, che produce questo — come possiamo chiamarlo? — esperimento. Quanto a *Zaum*, si tratta presumibilmente di, un termine inventato, al par, di *Dada*, a suo tempo.

Il sottotitolo è: *strutturazione*. La struttura consiste, all'inizio, in sette composizioni metalliche, quasi alberi stilizzati, che si «operatori» (uomini e donne, in tute di colori diversi) creano sotto i nostri occhi. Nella piccola foresta si addentrano quindi, un esploratore e il suo assistente, con strumenti vari, e scrivendo sopra un lavagna sul fondo, la coperta di cifre e segni, «misurano lo spazio», cioè compiono strani calcoli, che, partendo ad esempio dalle proporzioni della piramide di Cheope, ci conducono al 1918, data della caduta dell'Impero austro-ungarico o al 1453, anno della presa di Bisanzio da parte dei maomettani.

Altri elementi, cilindrici e dalla tinta avorio, sono posti in campo gli «operatori» mediante lampade e microfoni, ne traggono effetti di luce e di suono.

Del suono alla parola: uscendo dalle bocche di queste presenze impassibili, fonemi dapprima inarticolati si aggregano a formare espressioni brevi, cui, seguono gesti e movimenti. Più tardi, simultaneamente o in successione, si svolgono azioni vere e proprie, sia pure ridotte a schezzia, a frammenti a rapido scorrere. Riconosciamo tra gli altri, un passaggio del *Galileo* di Brecht (la vestizione del Papa); ma sono appena brandelli, che, sul punto in cui accennano ad assumere una precisa fisionomia, vengono bloccati e via via retrocessi, quasi intervengono anche proiezioni di diapositive) a una condizione fuggevole, di immagine isolata e raggelata, di bagliore transitorio.

Abbiamo lasciato per ultimo un episodio, che in verità si colloca non alla fine, ma all'interno di *Zaum*: quello della balleriina o ginnasta che, avvolta da lacci o corde elastiche, si dibatte nella rete, suscitando a distanza clangori minacciosi. Ecco, qui si avverte un impulso non più soltanto dinamico, bensì già drammatico. Sia un piano differente, ma nell'esito non troppo disgiunto, citeremmo quel disegno di numeri e figure che, costruito pezzo per pezzo, sembra suggerire l'idea di una geometria antropomorfica. Intendiamo dire che, al di là o attraverso la pura ricerca di linguaggio, di un collegamento (cè tra i distinti «codici» (verbale, musicale, visuale, ecc.) — questo è lo scopo dichiarato del lavoro di gruppo — qui si intravede un'ipotesi, non unicamente di forme, ma anche di contenuti, sebbene ci si arresti poi al semplice presagio di esse.

I membri di *Altro* esercitano discipline che vanno dalle arti figurative in senso lato (grafica e fotografia inclusi) al teatro, alle scienze. *Zaum* ne costituisce il terreno d'incontro e, se vogliamo, di gioco. Non percepiamo qui l'esasperata (ma spesso genuina) tensione esistenziale che possiede certe formazioni d'avanguardia: tutto (o quasi) è invece equilibrato, dosato, controllato, sommin strato con cura, in un clima di esattezza e di pulizia, tanto da far quasi considerare una sbavatura, una caduta un momento d'insicurezza. Il pubblico segue con attenzione, comunque, e applaude convinto.

ag. sa.

le prime

Teatro

L'amore di don Perlimplino

E' una riproposta intelligente e sensibile di Lorca, quella offertaci dalla Compagnia del Teatro Mobile, ospite di uno dei più piccoli spazi teatrali romani, il Metateatro di via Sora.

A pupazzi a mezzo busto, manovrati a vista dagli attori, che a momenti se ne distaccano, senza provocare scissione, sono affidati i personaggi di questa «alleluja erotica in tre quadri e un prologo».

L'amore di don Perlimplino con Belisa nel suo giardino è la tenera e tragica storia d'amore di un uomo avanti negli anni che sposa una giovanetta. E' chiaro che altri lo sostituirebbero là dove non lo sostenessero le sue forze. Ma il vecchio saprà dar vita e corpo ad un giovane amante. Apparirà di notte a Belisa mascherato, avvolto nel mantello rosso della gioventù, saprà far innamorare la ragazza di questo uomo immaginario e alla fine lo ucciderà: così la spada tratteggerà il suo stesso cuore.

Ciò che ha affascinato i giovani componenti del Teatro Mobile, oltre alla bellezza e al lirismo del dramma, è la possibilità di sviluppare, attraverso i pupazzi, un doppio gioco di finzione. Don Perlimplino si finge un altro; l'attore, a sua volta, anima un pupazzo il quale interpreta un personaggio che simula un'altra persona.

Gianni Pulone, che è regista dello spettacolo e dà contemporaneamente voce e movimento al suo don Perlimplino, ha scelto la via della assoluta fedeltà al testo, il quale appare qui fresco e modernissimo, inframmezzato da «assolo» di batteria che scandiscono i tempi dell'azione scenica. L'adesione a Lorca, l'uso felice dei fantocci suggeriscono un esempio di buon teatro popolare. E non a caso i componenti del Teatro Mobile hanno una lunga esperienza di teatro per ragazzi, dove hanno potuto unire sperimentazione e animazione.

Accanto all'ottimo Pulone si muovono con garbo sulla scena, volutamente povera e spoglia, Ronaldo Bonacchi, Mario Guidarelli e Rita Mari. Roberto Spizzichino è l'autore delle musiche. Una parola a parte merita Andreina Di Cesare, ideatrice e realizzatrice delle maschere: il suo don Perlimplino, dagli occhi azzurri, è dichiaratamente ispirato a don Chisciotte. Giusta scelta che lo stesso Lorca, nel periodo in cui metteva sulla carta la triste storia di Perlimplino e di Belisa (1931), portava in giro, con la sua «Barraca», un repertorio che comprendeva, appunto, Cervantes, Lope de Vega e altri autori del Siglo de Oro.

Applausi per tutti alla «prima» e alle repliche, che proseguono.

m. ac.

Jazz

Charlie Mingus

Con Buddy Collette al pianoforte, George Adams al sax tenore, Jack Walrath alla tromba e Danny Richmond alla batteria, il noto contrabbassista afroamericano Charlie Mingus è tornato a Roma per esibirsi in quattro *recital* al Music Inn. Un incontro ghiotto ed eccezionale, poiché il musicista non si trova nel nostro paese per una *tournée* concertistica ma è stato chiamato qui da impegni professionali desueti: il regista Elio Petri gli ha infatti affidato la colonna sonora di *Todo modo*, il film tratto dal romanzo di Sciascia, che si sta ancora girando.

Pur affidandosi ad una formazione piuttosto collaudata, l'unico leader carismatico del *jazz* statunitense immune da passioni egocentriche continua a proporre nuovi talenti: lasciato libero il suo *sideman* Don Pullen che si avvia ad un luminoso destino, Mingus lancia ora alla ribalta un altro giovanissimo pianista, Buddy Collette. Decisamente antitetico al focoso percussionismo di Pullen, il raffinato Collette — che sembra un tardo seguace del *ragtime*, filtrato attraverso quel «pianismo liquido» caro ad Art Tatum — ottiene in seno all'attuale formazione forse ancor più spazio di quanto il suo oggi celebre predecessore ne avesse strappato a Mingus. Buddy Collette è certamente, sulla carta, più «protagonista» di Pullen anche se non ne possiede l'estro, poiché così ha voluto l'appassionato leader-gestore del quintetto. Il gruppo, dunque, ruota sovente attorno al classicismo discreto del piano e di qui scaturisce una nuova, imprevedibile immagine musicale della *factory* di Mingus, il quale ogg. si rifugia sornione in un suadente *slow blues*, temporeggiando sulle sorti del suo avvenire creativo.

In sostanza, questo quintetto è forse la compagine più dotata di senso del ritmo oggi sulla piazza, ma il rovescio di tale primato sono i segni di stasi e persino qualche astuta e sofisticata concessione alla «moda retro». Lo dimostra il disagio di Adam-Walrath e Richmond, che hanno soffocato la grinta di un tempo sotto un nuovo vestito *chic*, ma un po' stretto.

d. g.

Folk

Il Canzoniere del Lazio

A conclusione di un ciclo di iniziative culturali e musicali promosse dal Teatro popolare di Roma e dall'ARCI-UISP, si è esibito martedì e ieri sera, sul palcoscenico del Teatro Delle Arti, il gruppo Canzoniere del Lazio, ultimo nome in cartellone dopo la Cooperativa teatro danza contemporanea di Roma, Paolo Pietrangeli, il Canzoniere internazionale e Marina Pagano.

Il Canzoniere del Lazio, nel quale figura Marcello Vento alla batteria al posto che fu di Piero Avallone prima e di Giorgio Vivaldi poi, ha rinunciato al sax soprano di Gianni Nebbiosi e ha introdotto al sintetizzatore Luca Spagnoletti, per ribadire chiaramente con questo spettacolo, coincidente con l'uscita del terzo LP *Lo spirito bono*, l'intenzione di proseguire senza esitazioni sulla strada di un costante approfondimento, dei meccanismi espressivi propri della musica e del canto popolare attorno ai quali la formazione da sempre lavora.

Il risultato è di indubbio effetto e il pubblico che affollava numeroso il teatro ha mostrato di avvertirne tutta la suggestione. Stilisticamente i singoli componenti del gruppo hanno raggiunto alti livelli, notevoli: particolarmente raffinato il talento strumentale di Francesco Giammattaso e Luigi Cinque e quello vocale di Piero Brega. In questo senso l'evoluzione corale del Canzoniere si spinge sempre più, diremmo inevitabilmente, verso il *jazz*.

La ricerca (mai contemplativa e ripetitiva) che inizialmente approfondiva testi e modi musicali del Lazio, si è estesa ora a tutto il centro sud (dalla musica sarda, al saltarello, alla tarantella), sviluppandosi così, con coerenza, lungo le linee ritmiche della cultura popolare a cui si riferisce e dimostrando di avere avanti a sé possibilità sempre nuove di invenzione.

p. gi.

Prostitute veneziane del '500 in scena all'Avogaria

VENEZIA, 24.

Da sabato 27 al 1. aprile 1976 la Compagnia stabile del Teatro della Commedia dell'Arte a l'Avogaria darà un ciclo di recite di *Mamole e buli*, un testo di Giovanni Poli sulla condizione delle prostitute a Venezia nel '500.

Dello spettacolo, il cui testo è stato scritto sulla base di documenti originali dell'epoca, sono interpreti: Paolo Bertinato, Francesca Bettini, Laura Boato, Piergiorgio Fasolo, Daniela Foà, Giovanni Keller, Sandra Martini, Giuliano Morasco, Bepi Morassi, Giorgio Pansini, Vittorio Pellegrineschi, Titta Pitarella, Virginio Quagliato, Rina Rizzo, Fabio Sartor.

Dal 6 al 17 aprile la Compagnia comprà una *tournée* al Cairo, Alessandria e Teheran con *La commedia degli Zanni* e *Gli ultimi carnevali di Venezia*.

La Terabust vuole lasciare il Teatro dell'Opera

Elisabetta Terabust, prima ballerina dell'Opera di Roma, ha inviato una lettera di dimissioni al Consiglio di amministrazione. La Terabust ha maturato la decisione di abbandonare il teatro lirico romano — per il quale ha dichiarato di essere comunque disposta a dare spettacoli in qualità di «ospite» — perché ha raggiunto un'alta quotazione artistica a livello internazionale e perché l'Opera, anche per la situazione di marasma in cui si trova, non ha dato e non dà certo largo spazio al balletto.

RAI TV

oggi vedremo

LA GENTE DI HEMSOE (1°, ore 20,45)

Scritto nel 1887 dallo svedese August Strindberg, *La gente di Hemsoe* è, sul piano narrativo, una delle opere più rilevanti del poliedrico autore, così come lo sono a livello drammaturgico *Il padre* e *La signorina Giulia*.

Dal romanzo *La gente di Hemsoe* la TV di Stoccolma ha tratto questo sceneggiato televisivo in tre puntate realizzato dal regista Bengt Lagerkvist in collaborazione con lo sceneggiatore Herbert Grevenius: la RAI stasera ce lo propone nell'edizione originale tradotta da Luciano Cedignola e Birgitta Ottoson. Tra gli interpreti, figurano Allan Edwall, Bif Ruud, Sven Wollter, Hilding Gaule, Hakan Serner, Anna Schonberg, Asa Brolin e Helena Reuterbland.

Costruito sulla base delle sottili schermaglie psicologiche care all'autore, il romanzo narra dell'arrivo a Hemsoe — piccola isola dell'arcipelago scandinavo — di un uomo di mezza età in cerca di fortuna (o meglio inseguendo un destino che forse già conosce) il quale va a lavorare alle dipendenze di una ricca vedova. Costui, che si chiama Carlsson, fa di tutto per entrare nelle grazie della signora, nonostante l'aperta ostilità del figlio di lei. Ma aver fatto innamorare di sé la «padrona» con tanta ostinazione lo condurrà in un gioco pericoloso.

CHICANOS DELLA CALIFORNIA (2°, ore 22)

Il sociologo Roberto Giammanco — che ha già curato per la televisione diversi *reportage* riguardanti l'America latina — punta l'attenzione, con questo documentario intitolato *Chicanos della California*, su un particolare fenomeno che si verifica alla frontiera tra il Messico e la California: si tratta della migrazione dei *chicanos*, messicani che abbandonano la loro terra avara di offerte di lavoro per trasferirsi in uno degli Stati più industrializzati d'America, ove li attende una triste condizione umana e sociale.

programmi

TV nazionale

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Roma)
12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
16,45 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI "Zorro si batte da duello". Telefilm con Guy Williams - "Avventura"
18,15 SAPERE «Cristianesimo e libertà dell'uomo»
18,45 LE ORME IN CONCERTO
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA GENTE DI HEMSOE Prima puntata di uno sceneggiato diretto da Bengt Lagerkvist.
22,00 TRIBUNA POLITICA Incontro con il PDUP
22,45 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

18,00 PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 TELEGIORNALE
19,00 IL CONTE DI MONTECRISTO
20,45 IERI E OGGI
22,00 CHICANOS DELLA CALIFORNIA Un documentario di Roberto Giammanco.
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15. 6: Mattutino musicale. 7,45: Ieri al Parlamento. 8,30: Le canzoni del mattino. 9: Voi ed io. 10: Spazio aperto - Speciale GR. 11: L'altro suono. 11,30: Kursaal per voi. 12,10: Quarto programma. 13,30: Controluce. 14,05: Orazio. 15,30: Per voi giovani. 16,30: Finalmente anche noi. 17,05: Padri e figli (9). 17,25: Effettissimo. 18: Musica in. 19,30: Jazz giovani. 20,20: Andata e ritorno. 21,15: Tribuna politica. 22: Il linguaggio dei settimanali. 22,25: Concerto. 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30. 6: Il mattiniere. 7,45: Buon giorno con. 8,40: Come e perché. 8,50: Suoni e colori dell'orchestra. 9,05: Prima di spendere. 9,35: Padri e figli (9). 9,55: Canzoni per tutti. 10,24: Una pagina al giorno. 10,35: Tutti insieme alla radio. 12,10: Trasmissioni regionali. 12,40: Alto gradimento. 13,35: Su di giri. 14,30: Trasmissioni regionali. 15: Punto interrogativo. 15,40: Carosello. 17,30: Speciale GR. 17,50: Discoteca. 18,35: Radiodiscoteca. 19,55: Supersonic. 21,29: Popoff. 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura. 9,30: Il disco in vetrina. 10,10: La settimana di Scriabin. 11,15: Ritratto d'autore. 12: Saloma. 14,25: La musica nel tempo. 15,45: Musicisti italiani d'oggi. 16,30: Speciale tre. 16,45: Fogli d'album. 17,10: Classe unica. 17,25: Appuntamento con Nunzio Rotondo. 17,50: Musica leggera. 18: Il jazz e i suoi strumenti. 18,30: Bakunin e la letteratura. 19,15: Concerto della sera. 20,15: L'uragano. 22,45: Musica fuori schema.

Fabio Testi si frattura un braccio

L'attore Fabio Testi è rimasto gravemente infortunato a Roma durante una scena molto movimentata del film di Enzo Castellari *Il grande racketti*, di cui, è protagonista. Trasportato in clinica è stato visitato da sanitari che hanno fatto una diagnosi di «frattura semplice della base del radio». Dovrà restare ingessato trenta giorni.

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 400 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 10% 1976 - 1983

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

GARANTITE DALLO STATO

VALORE NOMINALE L. 1000

EMESSE A L. 935

RENDIMENTO NETTO EFFETTIVO 11,85%

Godimento 1° marzo 1976 - Interessi pagabili in via posticipata **senza ritenuta**, il 1° marzo e il 1° settembre. Rimborso per sorteggi il 1° marzo degli anni 1981 1982 e 1983 - Vita media 6 anni - Taglio dei titoli da 1000 obbligazioni

ESENZIONI FISCALI

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo presenti e futuri a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi

ALTRE PREROGATIVE

Le obbligazioni sono *parificate* alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono *comprese* fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni, *ammesse*, quali depositi cauzionali, presso le pubbliche Amministrazioni, *comprese* fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità, *quotate* di diritto in tutte le borse italiane

• • •

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA al prezzo sindacato più interessi di conguaglio

Le prenotazioni saranno accettate dal 25 al 31 marzo 1976 presso i consueti Istituti bancari, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun Istituto